

## RIPARTENZA

Domenica, 30 agosto

- **Alla frontiera del Congo**

- *Non invecchi mai!*

- Anche tu, sorella, sei sempre giovane. Hai aiutato, nel passato, mia moglie a mettere al mondo i miei cinque figli...

- *Lo ricordo bene, quando esercitavo nell'ospedale di Kiliba. Adesso che età hanno?*

- La prima ha già sette figli ed io sono nonno da anni...

Così si salutano e conversano la sorella saveriana Teresina e un responsabile della dogana, alla frontiera del Congo, nel giorno del mio rientro.

Lei è infermiera ostetrica, ha lavorato a lungo negli ospedali del paese dal 1968. Ha un tono di voce elevato e, quando parla, dirige, incoraggia, ordina. E' sicura di sé, è dotata di uno spirito pratico, è decisa come un generale in battaglia...

E' conosciuta nelle città di Bukavu e di Uvira, e in tutta la pianura del fiume Ruzizi.

Era conosciuta come: "Il *corriere della piana*", per i suoi viaggi frequenti, per i numerosi e preziosi servizi, per le informazioni e la corrispondenza che ci faceva pervenire.

Negli anni scorsi, ha affrontato con coraggio situazioni difficili di guerre e d'instabilità.

E ancora oggi, per difendere i deboli, non ha paura dei militari, delle autorità e dei signori delle frontiere.

- *Che fai? Lascia stare quella donna! Non ti vergogni! Oggi è domenica, il giorno del Signore.*

Così Teresina sgrida e travolge a parole il doganiere, che prende per un braccio una povera donna per farle pagare una tassa arbitraria in quel piccolo commercio che esercita.

- **Lungo la strada per Bukavu**

- Dopo 60 km di strada asfaltata, arriviamo nella missione di Luvungi.

Padre Carmelo viaggia con me e Martina e Mauro si aggiungono per la città di Bukavu.

Martina studia all'università di Parma e si sta laureando in psicologia. Durante la notte scorsa, non ha dormito. Nei dintorni della missione, infatti, c'è stata una sparatoria di due ore.

I militari ruandesi, per giustificare un loro intervento, hanno tentato d'incendiare alcune case, per poi accusare i ribelli. Scoperta la mossa strategica, è scoppiato un conflitto a fuoco. Un graduato ruandese è stato ucciso e altri sono stati feriti.

Noi, pochi chilometri prima della missione, abbiamo incontrato sulla strada un plotone di soldati, in fila indiana, incredibilmente armato.

- Che cosa succede ancora in questo benedetto paese?

I ruandesi da qualche mese sono nel territorio congolese per "dare una mano" all'esercito nazionale, per stabilire la pace (operazione *Kymia 2*). Hanno come obiettivo di allontanare i combattenti del *Forze Democratiche di Liberazione Ruandese* (FDLR) dalle miniere e dai villaggi, spostandoli verso la foresta oppure obbligandoli a rientrare in Ruanda. Di fatto però l'operazione ha finalità segrete e causa rappresaglie, attacchi ai villaggi, uccisioni, stupri, spostamenti di popolazioni...

- Volendo proseguire il viaggio verso Bukavu, Mauro, il volontario italiano, nasconde in un angolo della Toyota qualche soldo, per non farci derubare da eventuali gruppetti di soldati armati.

Lasciamo Luvungi. Ci aspettano quasi tre ore di strada polverosa e di montagna. Siamo fortunati. Incontriamo solo quattro camion della croce rossa, varie camionette cariche di persone e cose. Tutti gli autoveicoli, compreso il nostro, sollevano abbondanti e improvvisi polveroni, che poi lentamente si disperdono e si depositano sulla strada, piante, foglie ed erba. Noi, sotto il sole rovente di mezzogiorno, di volta in volta chiudiamo finestrini, sentiamo il sapore del pulviscolo e respiriamo l'aria scaldata dal motore. I pedoni, che incontriamo sulla strada, si difendono come possono, si girano dall'altra parte, evitano di respirare e chiudono naso e bocca con un fazzoletto.

- Durante il viaggio, parliamo della situazione del paese, degli studi universitari di Martina, dei programmi di Carmelo, parroco di Cahì.

Carmelo prevede, nei prossimi giorni, due sessioni per gli animatori della parrocchia e delle piccole comunità di base: *Il Vangelo e la politica*.

Il padre non è famoso per la sua statura, ma lo è sempre stato per le sue idee chiare e salde, per la prontezza e il coraggio nello sfidare situazioni e persone, in caso di necessità. In Italia ha pubblicato il libro intitolato: *I venditori del tempio (EMI)*.

Dopo l'evento storico delle elezioni (2006), nel paese non si vedono segni concreti di miglioramento. I politici non brillano per attitudine al governo, per onestà e per il senso di responsabilità. La gente ha problemi di sopravvivenza, vive con rassegnazione e manca d'informazione. Mi colpisce, tra l'altro, la notizia della chiusura in tutto paese della radio francese internazionale. Era, per me, l'unica fonte d'informazione attendibile locale e mondiale.

### ● **Arrivo a Bukavu.**

Prima sosta nella parrocchia di Cahì. Il parroco è accolto, dopo tre mesi d'assenza, con calorose strette di mano di mano e con grida giubilo.

Io proseguo con Mauro e Martina per la casa regionale.

Le strade della città, alle ore 14, sono affollate come a sera il Corso Palladio di Vicenza o il lungomare di Salerno.

Quale diversità!

Ho lasciato da mesi la capitale Kinshasa... Ora rientro a Bukavu, che ben conosco da venticinque anni.

Riparto.

Giuseppe D.

*Bukavu, 6 Settembre 2009*

### **PS.**

- Ringrazio di cuore tante persone che, nei mesi di vacanza, mi hanno accolto, ben voluto, ospitato, servito: quelli di casa, parenti, amici ...

Sono grato poi a tutti quelli che hanno contribuito per realizzare opere in aiuto alla gente.

- Don Giuseppe Miola, parroco di San Bonifacio, mi ha invitato di sorpresa al pellegrinaggio nella Terra di Gesù con la sua parrocchia, sostenendo le spese. E' stato un dono alla vigilia del mio rientro in Congo (19-27 agosto). Grazie infinite a lui e saluti a tutto il gruppo di pellegrini..

- Questa volta non ho foto del Congo, ma ho qualche **foto della Palestina**.

Così mi permetto ancora una volta di chiedere ospitalità e di affidarmi alla generosità di Enrico, il tecnico del [www.campiglia.it](http://www.campiglia.it)